

#RESTA INASCOLTO

Triduo
e Pasqua



Ufficio per la **Pastorale
della Famiglia**

famiglia.diocesidicomo.it



Ufficio per la **Catechesi**

catechesi.diocesidicomo.it



Centro per la
**Pastorale Giovanile
e Vocazionale**

giovani.diocesidicomo.it

*A cura dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia
e dell'Ufficio per la Catechesi
della Diocesi di Como*

Quaresima 2020

UNA PROPOSTA PER LE FAMIGLIE

Proponiamo quattro momenti di catechesi e celebrazione da vivere in famiglia durante il Triduo e la Pasqua del Signore. Richiamiamo la sfida di vivere la casa, dove ci troveremo ancora nei giorni pasquali, non solo come luogo per celebrare la fede, ma come occasione per scoprire **la dimensione domestica** dell'esperienza del seguire Gesù e per vivere *nuovi stili di celebrazione e annuncio*. La casa, i gesti quotidiani, le presenze che la abitano sono da assumere come vita che si fa educazione alla fede che respira della vita ordinaria e quotidiana delle nostre famiglie.

Si tratta di semplici proposte che non intendono appesantire le già complesse liturgie familiari (fatte di videolezioni, smart working, convivenze non sempre facili da gestire, incombenze che bisogna comunque portare a termine...) che stiamo vivendo in questi giorni. Sono piccoli gesti che intendono accompagnarci, in maniera *sapientziale*, a vivere i giorni più importanti per noi credenti. Per vivere anche noi, da risorti, nel Risorto.

Ogni giorno sarà accompagnato da una breve proposta celebrativa e una piccola riflessione che genitori e figli possono leggere e condividere insieme. La famiglia, in questo modo, può riscoprire che il suo modo di vivere l'educazione alla fede è più testimoniata che insegnata, più occasionale che strutturata... si tratta di rendere disponibile e mettere a frutto il magistero della vita: *la vita ha molto da dirci*. Almeno in questi giorni, lasciamola parlare!

SEGNI E GESTI	
GIOVEDÌ SANTO	- Preparazione del pane - Il pane tenuto per gli altri
VENERDÌ SANTO	- Croce-fazzoletto bianco - Profumazione della croce
SABATO SANTO	- La candela spenta - Il fazzoletto che avvolge la croce
PASQUA	- La candela accesa - Il profumo sparso



Per abitare il mondo
è necessario avere abitato una casa,
avere costruito una casa interna
che aiuti ciascuno di noi
a sopportare gli spazi aperti
e a diventare abitatori del mondo

Giovanna Giordano

GIOVEDÌ SANTO

Dove è possibile proponiamo di **preparare il pane insieme**, impastando, facendo lievitare e poi cuocendolo nel forno. Ci si può riunire insieme mezz'ora prima della cena (con la cena già preparata). Al centro della tavola preparata va posto il pane.



Introduzione (alla porta)

Ci si raduna insieme davanti alla porta di casa e uno degli adulti legge:

Siamo qui riuniti davanti a Te, Signore. Iniziamo insieme questi giorni in un momento difficile per tutti i popoli della terra. In questo momento di preoccupazione e di dolore, nel nostro stare a casa, donaci di vivere l'esperienza dell'uscita, dell'esodo, facci passare dalla chiusura e dalla schiavitù alla libertà e alla gioia. Questa sera vogliamo fare memoria del passaggio che è la nostra vita, del passaggio dell'esodo di Israele che è stato guidato alla libertà e del passaggio di Gesù che ha consegnato la sua vita fino alla fine per amore. Tu ci hai donato persone che nella nostra vita ci hanno fatto del bene e ci hanno fatto passare dal buio alla luce. Nei loro volti possiamo vedere il volto dell'amore. Aprici questa sera a fare memoria e a rivivere il dono della tua amicizia in loro e in Gesù nostro fratello.

Segno dell'acqua: lavare le mani e la porta

Uno dei presenti legge:

Laviamo le mani, gesto che conosciamo bene e ripetuto in questo tempo. Le nostre mani sono preziose, perché diventano strumento di servizio per noi e per gli altri. Laviamo la porta di casa, come gli Ebrei nel momento del passaggio. Pensiamo alle



tante porte che abbiamo chiuso e che sono state chiuse di fronte alle attese di tante persone che conosciamo e che volevano stare con noi.



Uno dei presenti con un panno lava la porta di casa.

Si prepara la tavola per la cena con al centro il pane preparato nel pomeriggio.

Parola

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi?

Riflessione a cura di Maria Chiara e Leonardo

"Mamma ti ricordi... lo scorso anno prima della Cresima siamo andati tutti insieme alla Messa Crismale a Como col don, le catechiste e i compagni. Avevamo preso l'Olio benedetto. E poi alla sera, rientrati, c'era

stata la Lavanda dei piedi durante la messa dell'Ultima Cena. Era stato davvero emozionante!"

"Ma quest'anno come si fa? Siamo tutti a casa..."

È vero, non possiamo vivere questi momenti con la nostra Comunità, sarà strano, ma cerchiamo di vedere quello che possiamo imparare da questo periodo. Siamo a casa insieme e tutto questo, pur nella incertezza e nella sofferenza di questo momento, ci apre spazi preziosi di vita familiare, ancora di più durante la Settimana Santa.



Ricordiamoci cosa ci vuole dire Gesù con un gesto così significativo: quando Gesù lava i piedi ai suoi discepoli insegna loro una cosa molto importante, che bisogna donarsi completamente e con generosità, mettersi a servizio degli altri, di tutti.

Si dice che un gesto così da parte di Gesù ha un valore fortemente simbo-

lico: non riusciamo nemmeno a immaginare come fossero le strade allora. Si camminava su strade sporche e polverose e alla fine i piedi si trovavano in condizioni da far paura. E di solito erano gli schiavi che lavavano i piedi al padrone quando rincasava. Ma qui, invece, cambia la prospettiva. Un'altra volta Gesù cambia, rovescia il punto di vista. Guarda alle cose in un altro modo. Pensate a farlo coi discepoli in quei tempi.

Ma vale anche oggi! Gesù ci insegna a volere bene e a metterci a servizio degli altri, a mettere le nostre esigenze dopo quelle degli altri, a essere umili, a riconoscere Gesù in coloro che ci stanno accanto. È il senso della misericordia. È un termine un po' difficile che vuol dire perdono, ma soprattutto amore; è l'amore che ha l'ultima parola ed è quello che il Signore ci chiama a vivere anche in famiglia, sempre e ancora di più adesso che siamo 24 ore su 24 insieme. Gesù ci spinge a tirare fuori il meglio di noi, a essere gentili, ad aiutarci, a non litigare e semmai a perdonare, a collaborare.

E per far questo non possiamo fare da soli, dobbiamo chiedere aiuto a lui: infatti Gesù che lava i piedi da un lato fa una cosa sconvolgente

per quei tempi per insegnarci l'amore. Dall'altro possiamo capire che se ci lava i piedi - a noi come ai Discepoli - per incontrare Gesù dobbiamo metterci lì davanti a lui come siamo, per accoglierlo, per farlo abitare dentro di noi e riuscire così a metterci a servizio, anche dei nostri familiari. Vero? Spesso i familiari sono quelli con cui litighiamo di più proprio perché sappiamo che possiamo contare sul bene che ci vogliono, ma invece la sfida è mettere sempre davanti l'amore, anche dopo un mese che siamo sempre, sempre, sempre insieme e avremmo voglia di uscire e vedere gli amici.

E allora conta il modo in cui facciamo le cose, quelle di tutti i giorni, per gli altri e per noi, e Gesù è qui, vivo e vero insieme a noi, ogni giorno, nella nostra vita anche in questo periodo, così strano ma anche così forte per la nostra famiglia. Pensando sempre a tutte le famiglie e sentendoci più uniti con la nostra Comunità. Non è vero? Quella tecnologia di cui vedevamo i rischi per voi ragazzi ci sta dimostrando che usata bene ci aiuta a sentirci uniti: pensate ai momenti importanti di preghiera tutti insieme che abbiamo vissuto comunque come Comunità unita; pensate a come si può usare per aprirci agli altri stando in casa ma anche ad essere di ascolto per chi ha bisogno di una parola, perché si sente solo; anche quello è servizio, anche quello è amore, semplice e vero amore che dobbiamo sempre cercare di vivere e di trasmettere.



Segno del pane

Prima di iniziare la cena spezziamo il pane e lo distribuiamo. Ne teniamo da parte un pezzetto. Lo porteremo a qualche amico/a, quando sarà possibile incontrarci, dopo questo tempo di quarantena: segno di amicizia, di ricordo, di gratitudine e di comunione.

VENERDÌ SANTO

Si propone di trovarsi insieme nel pomeriggio attorno ad un tavolo che abbiamo in casa: senza tovaglia, con sopra una piccola croce e un fazzoletto bianco.



Introduzione

Ci si raduna insieme e uno dei presenti legge:

Siamo qui davanti a Te Signore. Siamo isolati ma non soli perché proprio in questi momenti di distanza scopriamo tanti legami con altre persone. Viviamo questo momento di memoria della sofferenza di uomini e donne e della tua passione. In particolare, in questo periodo ricordiamo le vittime della malattia e tutti coloro che soffrono, i loro familiari, gli amici. Ricordiamo persone e popoli che sono vittime dell'ingiustizia e della violenza, i più deboli e i più poveri, i dimenticati del mondo. Ricordiamo anche la passione della Terra, nostra madre, di cui siamo parte, devastata nelle sue risorse. Dona il tuo Spirito perché il nostro pensiero e la nostra preghiera siano aperti ad accogliere il grido di chi soffre.

Parola

Mentre i soldati si occupavano di questo, accanto alla croce stavano alcune donne: la madre di Gesù, sua sorella, Maria di Cléofa e Maria di Màgdala. Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: 'Donna, ecco tuo figlio'. Poi disse al discepolo: 'Ecco tua madre'. Da quel momento il discepolo la prese in casa sua. A questo punto Gesù, sapendo che tutto era compiuto, disse: 'Ho sete'. Così realizzò una profezia della Bibbia. C'era lì un'anfora piena di aceto: bagnarono una spugna, la misero in cima a un ramo di issòpo e l'accostarono alla sua bocca. Gesù prese l'aceto e poi disse: 'È compiuto'. Abbassò il capo e morì.

Riflessione a cura di Lorenza e Massimo

“Venerdì Santo, mamma, ma come facciamo ad andare in chiesa per ricordare il giorno dove Gesù muore?”

Questa è la domanda che si alza da un locale della casa. Eh già... come fare?

Ci ritroviamo in cucina seduti attorno al tavolo a pranzare. Iniziamo a parlare. A raccontare che... no, quest'anno non si può. Quest'anno ha vinto un microscopico virus molto pericoloso che obbliga tutti a restare in casa.

“Quindi non andiamo nemmeno dai nonni, dagli zii, dai cugini...?”.

Nemmeno questo è possibile fare! Ma non dobbiamo essere tristi, anche Gesù ripeteva sempre ai suoi discepoli che non dovevano essere tristi, anche nel giorno in cui Lui sarebbe morto.

Infatti ha detto: “Io devo lasciarvi”. Ma la cosa bella, sapete, è che diceva sempre “Io ritornerò”.

“Certo che però, mi mancano i nonni...e mi manca anche un po' l'andare in chiesa, a messa, mi manca fare la comunione, mi manca l'incontrare tanti amici fuori sul sagrato. Uffa che noia!”



Proviamo a guardare questo Venerdì Santo: Gesù muore su una croce, lontano dalle braccia della sua mamma, distante da tutta quella folla che solo qualche giorno prima cantava “Osanna al figlio di David”. Anche oggi molte persone muoiono nella solitudine, lontano dai familiari, senza poterli salutare.

Gesù muore, Dio piange e sulla terra si scatenano terremoti... il Tempio si sgretola... i Romani sono stupiti e qualcuno comincia a credere.

Due amici di Gesù lo prendono dalla croce e depongono il suo corpo in un sepolcro... la pietra rotola e chiude l'ingresso... silenzio... assenza.

Anche noi viviamo una situazione di assenza: non possiamo uscire di casa, la scuola è chiusa, è proibito giocare all'oratorio con gli amici, non possiamo andare dai nonni.

In questa situazione di pandemia ci sentiamo impotenti e siamo tentati a tratti di sentire la lontananza del Padre e, come Gesù, ci viene da invocare "Dio mio... Dio mio perché mi hai abbandonato?".

La mancanza delle tante cose e il senso di impotenza, ci portano ad innalzare lo sguardo verso lo stesso Padre, la preghiera diventa, allora, la sorgente a cui attingere per vivere questo tempo comunque di grazia.

Un tempo in cui, lasciata la frenesia della normale quotidianità tra scuola e lavoro, abbiamo riscoperto la gioia di stare in famiglia, di guardarci negli occhi, ascoltarci, collaborare in cucina per preparare pranzo e cena, pregare insieme e colmare la distanza con i nonni, gli zii, i cugini e gli amici, utilizzando le nuove tecnologie che, in questo momento sono l'unico canale per non sentirci lontani.

Venerdì Santo, nel giorno in cui Gesù muore ci risuonano nella mente e nel cuore, queste parole: "Perché mi hai lasciato solo, proprio nei momenti più difficili?" e Lui mi ha risposto "Figlio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".



E tra le tue braccia tutto si calma e il cuore si riempie di gioia, perché tu non ci lasci mai soli.

Gesto: croce e fazzoletto

Si appoggiano le mani sulla croce. Uno dei presenti legge questa preghiera:

Ti consegniamo Signore Gesù la nostra vita,
la vita dei nostri cari e dei nostri amici, la vita dei popoli.
Dona il tuo Spirito perché siamo capaci di compassione.
Donaci di rinascere e seguire Te nella via del servizio.

È bene ricordare tutti coloro che sono stati colpiti dalla pandemia e, in particolare, per le persone che conosciamo e stanno soffrendo. Il gesto di preghiera è accompagnato dal gesto di profumazione del corpo del crocifisso, con un profumo adatto che si possiede in casa. Durante questo gesto possono essere espresse, nella propria interiorità, o condivise con i familiari o le persone presenti le richieste di essere perdonati.



Si prende un fazzoletto bianco si bacia la croce e la si avvolge in questo fazzoletto. Questo gesto apre al Sabato Santo, giorno in cui ricordiamo il Signore che giace nella tomba.



A pranzo e a cena, oggi e domani, si può mangiare il pane avanzato dalla cena del giovedì, perché sia la stessa speranza ad accompagnare all'ingresso nella morte.

SABATO SANTO

Ci si riunisce al mattino all'inizio della giornata. In un angolo della casa una candela spenta e accanto il fazzoletto bianco che avvolge la croce.



Introduzione (alla porta)

Ci si raduna insieme e uno degli adulti legge:

È il giorno del silenzio Padre buono. È il giorno dell'attesa. È il giorno del vuoto. Avvertiamo il vuoto delle nostre città, delle piazze e delle vie... avvertiamo il vuoto dei nostri cuori, appesantiti dal dolore. Donaci di vivere l'attesa in questo giorno, Padre dell'amore. Donaci di rimanere accanto a chi ha il cuore vuoto. Rendi questo silenzio abitato dal pensiero a tutti coloro che sono 'andati avanti', a coloro che abbiamo incontrato nella vita e ci hanno lasciato. A tutti i morti di questi giorni.

Uno dei presenti legge Quasi una preghiera di Adriana Zarrì:

*Tu sei il Signore dell'autunno,
del sole che affoga dolcemente nella nebbia,
dei contorni che sfumano,
delle foglie che cadono
e fanno per terra un tappeto per i passi dei vecchi.*

*Tu sei il Signore dei vecchi
e di tutte le cose che declinano
perché sei il Signore dei giovani
e di tutte le cose che rinascono.*

*Sei il Dio del granello che marcisce
e, sotto la neve,
attende il sole di marzo, di aprile, di maggio,
attende il verde e l'oro
e il dente duro della macina
e presagisce la farina morbida,
la fragranza del forno, la letizia delle mense.*

*Tutto questo è l'autunno:
tu sei il Dio di tutto questo.
L'autunno è una breve primavera,
prima del gran riposo.*

*La terra torna verde,
prima del grigio della nebbia,
prima del bianco della neve.*

*In questo rapido sorriso d'erbe e di fiori,
tu ti affacci tra nuvola e nuvola
e benedici il verde e benedici la stanchezza.*

*Non benedici la morte
perché la morte vive al di sotto del gelo
e testimonia la resurrezione.*

*Tu benedici solo il sonno,
questo languore, questo sopore,
quest'oblio che sta tra vita e vita
e che noi chiamiamo morte.*

*Tu non benedici la morte,
benedici la tregua della vita.*

Riflessione a cura di Katuscia e Marco

Oggi abbiamo pensato alla giornata del Sabato Santo, giorno di silenzio e attesa e ci siamo domandati quali sono le nostre esperienze nella quotidianità.

Subito abbiamo iniziato a pensare che è un giorno strano, scomodo, vuoto... l'abbiamo paragonato ad esempio all'attuale momento, dove la diffusione del Coronavirus ci tiene sospesi, le nostre certezze sono fragili, il nostro domani non è certo come prima. Siamo costretti a combattere la nostra debolezza, sempre in attesa di qualche notizia che possa darci nuova speranza. Ci vengono poste delle domande dai nostri figli: "quando torneremo a scuola, quando potremo riabbracciare i nonni, quando potremo vedere i nostri cugini, quando possiamo... riavere le nostre abitudini?"

A queste richieste non abbiamo al momento risposta... dobbiamo accettare il “non saper dire”

Abbiamo ripensato al momento in cui eravamo preoccupati per una malattia che nostra figlia aveva contratto ed era a noi sconosciuta e abbastanza rara; al silenzio con cui aspettavamo che le cure facessero effetto. Gli sguardi valevano molte parole, la vicinanza di amici era conforto e ancora oggi che ogni anno la portiamo ai controlli di routine attendiamo in silenzio il responso delle visite.

Abbiamo pensato a quanto silenzio e attesa si vive quando si aspetta un figlio oppure un fratellino o una sorellina. Ci vogliono nove mesi... di visite, di pazienza... anche di silenzi in cui ci si immagina come sarà quel bambino, che colore di occhi e di capelli avrà, se sarà un maschietto o una femminuccia. Quanti silenzi nelle situazioni di malattia ma sempre con la certezza che l'amore ci aiuta a trovare la luce.

Insomma, più ci abbiamo riflettuto e sempre più abbiamo rivisto il Sabato Santo non come un giorno qualunque ma un giorno che spesso dobbiamo affrontare.

Gesto: la terra e il seme

Insieme, si può prendere un piccolo vaso di terra e piantare qualche seme di fiore, oppure un bulbo a simboleggiare che la vita, anche se nascosta e apparentemente sconfitta, continua e darà frutto a suo tempo.



DOMENICA DI PASQUA

Ci si ritrova durante la mattinata (prima della attorno alla tavola oppure prima del pranzo). Una candela spenta, una bacinella d'acqua, una boccetta di profumo.



Al sorgere del sole, si possono spargere petali di fiori dalla finestra e si può appendere una ghirlanda di fiori fuori dalla porta, magari anche dei vicini.

Introduzione (alla porta)

Ci si raduna insieme e uno dei presenti dice:

In questo mattino di domenica Signore la primavera sta scoppiando intorno a noi con i suoi fiori, i suoi profumi, i suoi colori, mentre noi non possiamo uscire. Donaci di accogliere questo messaggio di vita. Donaci la nostalgia della vita che rinasce e la speranza di rinascere anche noi. Dona a tutti la forza di ricominciare. L'esperienza dell'amore porta luce anche nelle oscurità più profonde. Nell'amore umano, laddove c'è prendersi cura, gratuità, dedizione generosa e paziente Tu ci doni un riflesso della tua forza di vita, della tua presenza, Dio della compassione e della misericordia. Rialzaci e fa che ci possiamo anche noi chinare per rialzare chi è piegato sotto tanti pesi. Rendici semplici voci capaci di portare l'eco della tua Parola. Dona a noi di portare a chi è più provato un annuncio di gioia, di cambiamento possibile, di un mondo nuovo che sta germogliando, un mondo di rapporti nuovi con la natura e tra i popoli, di ospitalità, di giustizia. Donaci il tuo profumo per poter contagiare respiri di vita.

Si versa qualche goccia di profumo nelle mani di ciascuno dei presenti.

*Intingendo nell'acqua, ci si segna vicendevolmente la fronte con il segno di croce, dicendo: **Cristo ti ha strappato dalla morte nel battesimo, perché tu possa risorgere con lui.***





Si accende la candela e si apre il fazzoletto che racchiude il crocifisso che viene posto in maniera visibile sul tavolo.

Parola dal Vangelo di Matteo (28,5-10)

L'angelo parlò e disse alle donne: 'Non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui, perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete. Ecco, io vi ho avvisato'. Le donne partirono subito, spaventate, ma piene di gioia e andarono di corsa a portare la notizia ai discepoli. Ma all'improvviso Gesù venne loro incontro e disse: 'Salve!'. Allora si avvicinarono a lui, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono. Gesù disse: 'Non abbiate paura. Andate a dire ai miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno'.

Riflessione a cura di Elena e Fabio

"Finalmenteeeeee!!!"

Prima che possiamo intervenire con il solito: "Stai seduta, finisci la colazione..." mente siamo con un caffè a metà, un biscotto nell'aria, un occhio aperto e uno ancora un po' chiuso Sofy è già in piedi su un sedia e afferra il calendario.

Gira il mese e ripete: "Finalmenteeee è aprile!!!"

Aprile è il suo mese preferito: la primavera, stare all'aria aperta, la Pasqua (ovvero le uova di cioccolato), il suo compleanno.

Ma all'improvviso un velo di tristezza cambia la sua espressione: "quest'anno è tutto brutto... dobbiamo stare in casa, arriva Pasqua e non staremo con i nonni, al mio compleanno non potrò fare la festa con i miei compagni!".

La sua espressione è disarmante, per un attimo non troviamo le parole e l'unica cosa che vorremmo rispondere è: "hai ragione".

Poi l'occhio cade sulla casetta dei bruchi...

Per questa strana primavera abbiamo acquistato un kit di allevamento di bruchi che, si spera, diventeranno farfalle.

Sono arrivate a casa nostra che erano dei simpatici bruchetti appena nati e ora sono delle – non bellissime diciamolo! - crisalidi addormentate.

"Vedi Sofy le nostre crisalidi? Sono lì avvolte nel loro filo di seta. Mi fanno pensare a Gesù avvolto nel suo sudario che riposa nel sepolcro. I suoi amici l'hanno curato e riposto con cura come hai fatto tu finora con le crisalidi. Gesù è morto in croce e avvolto nel suo sudario, è grigio come loro. Ma nel buio del sepolcro si prepara il miracolo della Resurrezione. La Domenica di Pasqua è una grande festa: Gesù uscirà vestito della nuova luce. Così le tue crisalidi usciranno dal loro sudario di seta e le libereremo in giardino. Saranno splendide, piene di vita e porteranno questa nuova vita di fiore in fiore nel nostro giardino e in quello dei vicini".

Gesù ogni Santa Pasqua ci ricorda che la vita eterna è possibile, che dopo il dolore e il grigio del sepolcro torna la Luce della resurrezione".

Dobbiamo ancora aspettare un pochino, come i nostri bruchetti che tra poco saranno farfalle. Passerà questo periodo un po' difficile e potremo finalmente uscire, stare con i nonni e con gli amici e sarà una Festa bellissima!"

Sofy sembra più serena. La prospettiva della Feste e della Rinascita è rincuorante anche per lei. Poi le torna un dubbio: "ma la Pasqua arriva ogni anno... non è che l'anno prossimo sarà ancora così!?!?"

Marty, che finora sembrava concentrata solo sulla sua colazione, interviene leccandosi i baffi di latte e cacao: "È come la via crucis che



abbiamo fatto su Skype il venerdì sera. Gesù cade e si rialza, cade e si rialza, muore e poi risorge...sempre!”

“Esattamente... avremo altri momenti difficili, magari non come questo ma altre cose ci faranno preoccupare ma quello che non dobbiamo dimenticare è che la Festa e la Luce tornano sempre... quindi iniziamo subito a pensare a come festeggiare il giorno di Pasqua e poi il tuo compleanno!”



Così vicini...

Durante la giornata si dedica un po' di tempo per contattare per telefono o con i social media alcune persone amiche, persone sole o che vivono particolari difficoltà ricordando che quando sarà possibile si vorrà portare loro il pane dell'amicizia.



**#RESTA
INASCOLTO**
Triduo e Pasqua 2020